

BES: un Governo immobile

24.10.25 - Rocco Artifoni



(Foto di ISTAT)

“Da quando siamo al Governo la situazione del Paese è peggiorata e nei prossimi anni non ci saranno miglioramenti”. Si potrebbe riassumere con queste parole il contenuto degli “Indicatori di benessere equo e sostenibile (BES)”, un allegato al Documento di finanza pubblica 2025, redatto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Si tratta di un testo articolato in dodici indicatori, che mostrano l'andamento e l'evoluzione del reddito, della disuguaglianza, della povertà assoluta, della speranza di vita, dell'obesità, dell'abbandono scolastico, della disoccupazione (in particolare femminile), della criminalità predatoria, dell'efficienza della giustizia civile, delle emissioni climalteranti e del consumo di suolo.

Il report prende in considerazione la disuguaglianza del reddito netto S80/S20, un indicatore statistico che misura il rapporto tra il reddito netto del 20% della popolazione più abbiente (S80) e l'ammontare del reddito netto del 20% della popolazione più povera (S20). Un valore più alto dell'indicatore indica una maggiore disuguaglianza, mentre una cifra più bassa indica una minore disparità tra i due gruppi di reddito.

Dai dati ISTAT emerge che l'indicatore S80/S20 nel 2022 (anno di insediamento del Governo in carica) era al 5,3, il valore più basso dal 2009. Nel 2023 è salito al 5,5 e nel 2024 è arrivato al 5,7. La previsione è che fino al 2028 rimarrà al 5,7. In sintesi, quando questo Governo decadrà, si potrà dire che sicuramente avrà aumentato la disuguaglianza e che nulla avrà fatto per invertire la tendenza.

Considerazioni analoghe si possono fare per l'indicatore relativo alla povertà assoluta familiare. Nel 2022 l'8,3% delle famiglie italiane si trovavano in povertà assoluta, nel 2023 e nel 2024 sono state 8,4%. La previsione è di rimanere all'8,4% fino al 2028.

Impressiona la staticità che spesso accompagna le previsioni per la maggioranza degli indicatori. Per esempio, di fronte al calo (da 60,1 anni nel 2022 a 58,1 anni nel 2024) della speranza di vita in buona salute alla nascita, la stima è di arrivare nel 2028 a 58,2 anni. Così accade anche per l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, scesa dal 11,5% del 2022 al 9,8% del 2024, che si attesterà al 9,7% nel 2028.

Della maggiore efficienza della giustizia civile si è molto parlato, ma nei fatti si andrà in direzione opposta. In relazione al Disposition Time (DT), che indica il numero medio di giorni necessari per definire i procedimenti, nel report si legge: “Nel 2024 dopo tre anni di flessione si rileva una leggera crescita (+17 giorni). Nel periodo 2025-2028 l'indicatore è proiettato su un sentiero di moderata crescita che dovrebbe portare a 28 giorni l'aumento cumulato nel periodo di previsione”.

Relativamente al consumo di suolo, senza sorprese si dice che “riprende la tendenza alla crescita, fermatasi brevemente nel 2023, e si raggiunge il valore massimo registrato nell'intero periodo 2016-2024. In termini di crescita percentuale, nell'ultimo anno i valori più elevati sono stati rilevati nelle Isole, con una significativa accelerazione rispetto ai dati del 2023. In aumento anche il Nord-Est, il Centro e il Sud, mentre i valori per il Nord-Ovest restano stabili”.

Analizzando gli altri indicatori si intravedono alcune luci, come le previsioni di riduzione del tasso di obesità, della mancata partecipazione al lavoro e delle emissioni climalteranti. Ma anche significative ombre, come l'aumento della criminalità predatoria: “le vittime dei furti in abitazioni (+1,6 vittime per 1.000 abitanti nel quadriennio 2021-2024) e di borseggi (+2,3 vittime per 1.000 abitanti nel quadriennio 2021-2024) hanno registrato una crescita relativamente sostenuta”.

Fino a che punto è credibile un Governo che – di fronte a indicatori tendenzialmente negativi – sceglie in linea generale un sostanziale immobilismo per i prossimi tre anni? Il colmo è che tutto ciò è scritto con evidenza in un documento che dovrebbe perseguire il “benessere equo e sostenibile”...



Categorie: contenuti originali, Europa, Politica
Tag: bes, governo, indicatori di benessere equo e sostenibile

Rocco Artifoni
Rocco Artifoni è nato a Bergamo nel 1960. È presidente nazionale dell'Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico (www.ardep.it) e referente per la Lombardia dell'Associazione Art. 53 (www.articolo53.it). Principali appartenenze e impegni locali (provincia di Bergamo): Consiglio Direttivo della Fondazione Serughetti La Porta (www.laportabergamo.it), Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche (www.diversabile.it), Coordinamento provinciale di Libera (www.liberabg.it), Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione (www.salviamolacostituzione.bg.it), Scuola di educazione e formazione alla politica We Care (www.scuolawecare.it), Redazione della rivista L'Incontro e delle Edizioni Gruppo Aeper (www.aeper.it). Nel 2014 ha pubblicato insieme a Filippo Pizzolato “L'ABC della Costituzione” per le Edizioni Gruppo Aeper con prefazione di don Luigi Ciotti. Nel 2018, insieme a Francesco Gesualdi e Antonio De Lellis, per CADTM Italia ha pubblicato il dossier “Fisco & Debito. Gli effetti delle controriforme fiscali sul nostro debito pubblico”.

Newsletter

Inserisci la tua email qui sotto per ricevere la newsletter giornaliera.

E-Mail

Sottoscrivi

Donazione

Sostieni il giornalismo per la pace e la nonviolenza con una donazione.

Fare una donazione

Articoli raccomandati



Lettera delle associazioni cilene al sindaco di Cinisello Balsamo sulla decisione di cambiare nome al Palasport Salvador Allende



Sabato 25 ottobre mobilitazione nazionale a Roma



Bussoleno, il giorno della trivella

Produzioni di Pressenza



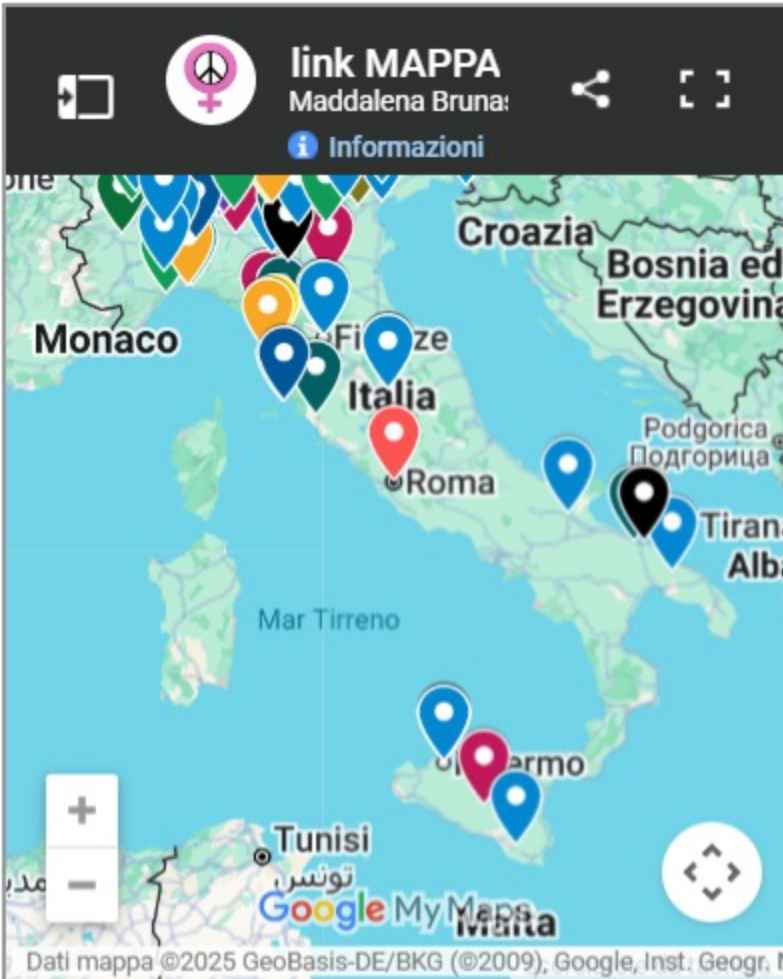
**Incontro Internazionale
Bruxelles - Parigi
6-7-8 novembre 2025**



Cessate il fuoco



Presidi per la Pace



Storie africane



Catalogo dei Documentari



Canale di YouTube



Racconti della Resistenza

